

Tra utopia e corpo. I paesaggi post-estrattivi tra indagine e trasformazione

Adriano Dessi

Dipartimento di Ingegneria civile, ambientale e architettura, DICAAR, Università degli studi di Cagliari, Italia
adriano.dessi@unica.it

Le esperienze sinteticamente illustrate nelle pagine che seguono rappresentano un piccolo spaccato delle ricerche progettuali in architettura del paesaggio sul tema nei luoghi estrattivi. La diversità dei casi, le differenti condizioni locali e, non ultimo, i diversi tempi in cui tali proposte si sono prodotte e sviluppate, non consentono una confrontabilità che sia utile alla costruzione di una postura condivisa o di un'immagine unitaria; tuttavia, si evince un approccio che trova tratti comuni nel ruolo conferito alla conoscenza, al riconoscimento e allo studio profondo delle differenti forme di estrazione e, soprattutto, alla necessità di re-invenzione che i luoghi post-estrattivi convocano, attraverso metodologie e sensibilità sempre nuove che si misurano costantemente con i caratteri in divenire dei paesaggi in cui operano.

Due temi sembrano attraversare queste esperienze, pur spesso lontane nel tempo e nello spazio:

- L'insensatezza di ridurre l'indagine progettuale nei luoghi estrattivi ad una scala e, soprattutto, alla scala "stretta" dei perimetri produttivi, siano essi dismessi o vigenti;

- La possibilità sincronica di ricostruire "ecologie" nei luoghi erosi dall'estrazione ma anche di "teatralizzare" tale processo, rendere visibile, sensoriale e, per certi versi, pedagogica, l'esperienza di attraversamento e riappropriazione degli spazi in abbandono a seguito dell'attività estrattiva.

Questi due temi, chiaramente legati, sono interpretati non solo a partire da punti di vista, strumenti, metodi e "posture" differenti, ma anche da idee di paesaggio – e del suo progetto – spesso non univoche, assumendone appieno il valore polisemico e attin-

gendo alla molteplicità di teorie e tecniche che continuamente ne alimentano le possibilità di trasformazione nella contemporaneità. Questa ricchezza di vedute spiega l'apparente discrasia che si può rilevare tra ricerche che assumono l'intero territorio nazionale come campo di indagine, a progetti esplicitamente sperimentali, fino a "progetti di lettura" dei luoghi, delle loro figure, dei loro fenomeni, delle loro fragilità e di disvelamento di possibili "utopie" in essi latenti.

Ne deriva un'*overview* che, a dispetto della limitatezza dei casi, fornisce una complessità di metodo e di interpretazione progettuale che appare di un certo significato: la cava e la miniera possono essere "calchi" di nuove figure spaziali e "catini" di nuove ecologie e di nuove materie; attivatori e "amplificatori" di spazi marginali della città, anche nella loro dimensione dilatata e territoriale; figure in cui si stabilisce una relazione dialettica con altre forme di patrimonio, con il palinsesto complesso della città consolidata; infine habitat in cui si può sviluppare una nuova dimensione tattile, "corporea", di estrema aderenza al carattere vivente e di *mouvance* delle specie che li abitano.

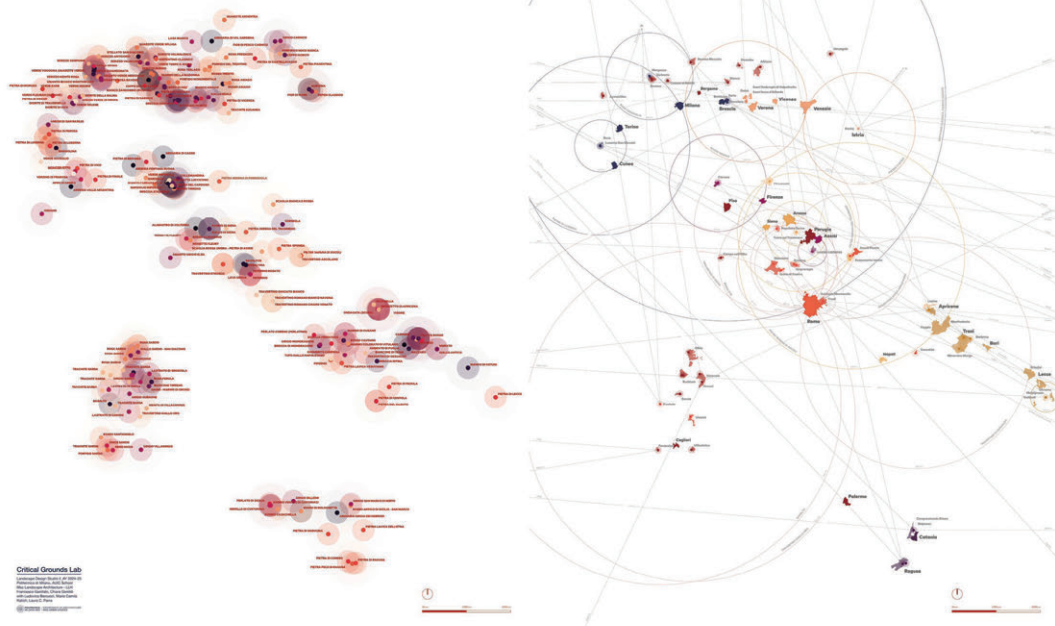
Infine, essi si situano, in un senso più generale, nel solco interpretativo di una condizione post-estrattiva che, più che a luoghi, si riferisce a prospettive di superamento di modelli, convenzioni, *habitus*, non più rispondenti a ordini e necessità del reale. Post-estrattivo è, in queste visioni, ciò che permette allo spazio del paesaggio di darsi in una dimensione coevolutiva, intermittente, simbiotica; un atteggiamento che non pretende di colmare ciò che è stato tolto ma prefigura forme attive di un nuovo equilibrio.

Stones.

Extraction and consumption - Critical Grounds Lab

Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, DASTU, Politecnico di Milano

STONES EXTRACTION AND CONSUMPTION



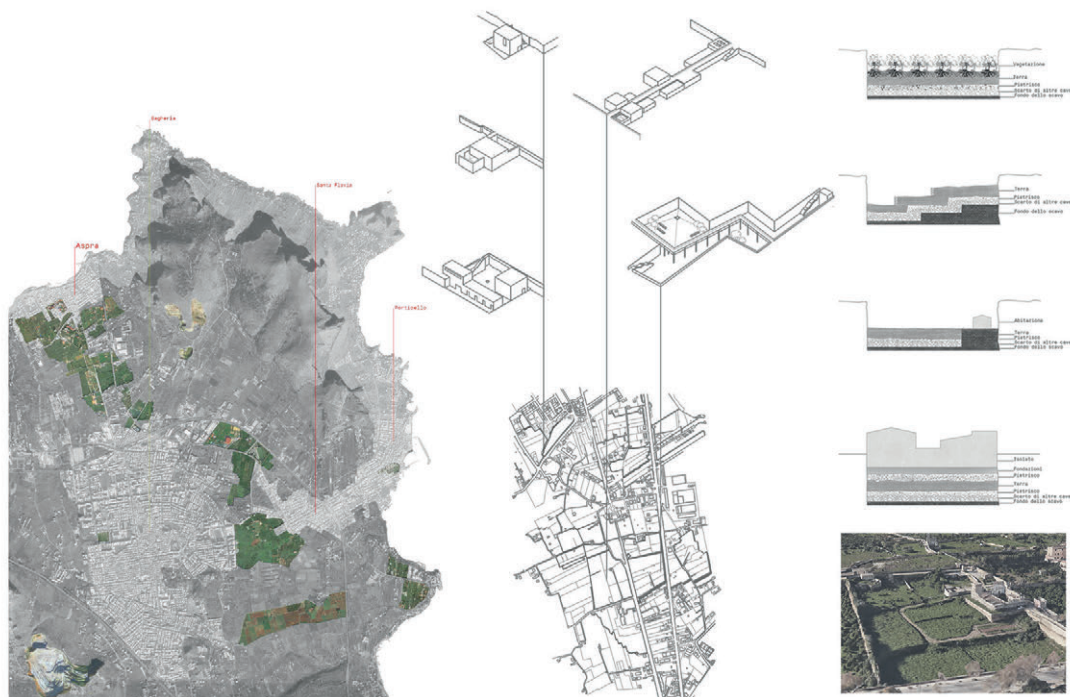
Chiara Geroldi
Francesco Garofalo

con
Ludovica Barucci
Laura Cristina Parra Amariles
Maria Camila Katich Restrepo

Questa ricerca-progetto esamina le interdipendenze tra paesaggi estrattivi e ambienti urbani, concentrandosi sulle cave e sui materiali derivati impiegati nei progetti di architettura e di spazio pubblico. Interpreta criticamente la relazione metabolica tra estrazione delle risorse e consumo urbano, mettendo in evidenza le dinamiche ambientali, climatiche e territoriali che ne derivano. Lo studio propone interventi di architettura del paesaggio capaci di rispondere alle condizioni mutevoli dei territori interessati dall'attività estrattiva nel contesto dell'urbanizzazione planetaria.

Paesaggi scavati. Laboratorio di ricerca e progettazione

Dipartimento di Architettura, DARCH, Università degli Studi di Palermo



Il paesaggio siciliano ha una lunga storia di scavi e ferite, di pietra tolta e di spazi lasciati in sospeso. Nella provincia di Palermo, le cave di calcarenite e marmo hanno alimentato per decenni la crescita della città, fino a quando, dagli anni Novanta, molte sono state dimesse e i loro spazi abbandonati. Quelle cavità, nate dal bisogno di costruire, sono oggi luoghi sospesi tra assenza e possibilità. Il lavoro di tesi si muove dentro questi vuoti, interpretandoli non come margini perduti ma come nuove soglie del paesaggio urbano. La proposta traccia un percorso che si insinua tra la città e la riserva di Capo Gallo, restituendo continuità al sistema urbano e territoriale più ampio. Le cave dismesse diventano così architetture di sé stesse, spazi pubblici che curano la ferita e al tempo stesso offrono un nuovo modo di abitare la memoria mineraria e la sua eredità nel paesaggio contemporaneo.

Maria Livia Olivetti
Michele Sbacchi
Alessia Tutone
Gioia Rosa Lisuzzo

f-Orme dell'acqua

Dipartimento di Architettura, Costruzione e Design, ArCoD, Politecnico di Bari

SI1
2026
MINERALE



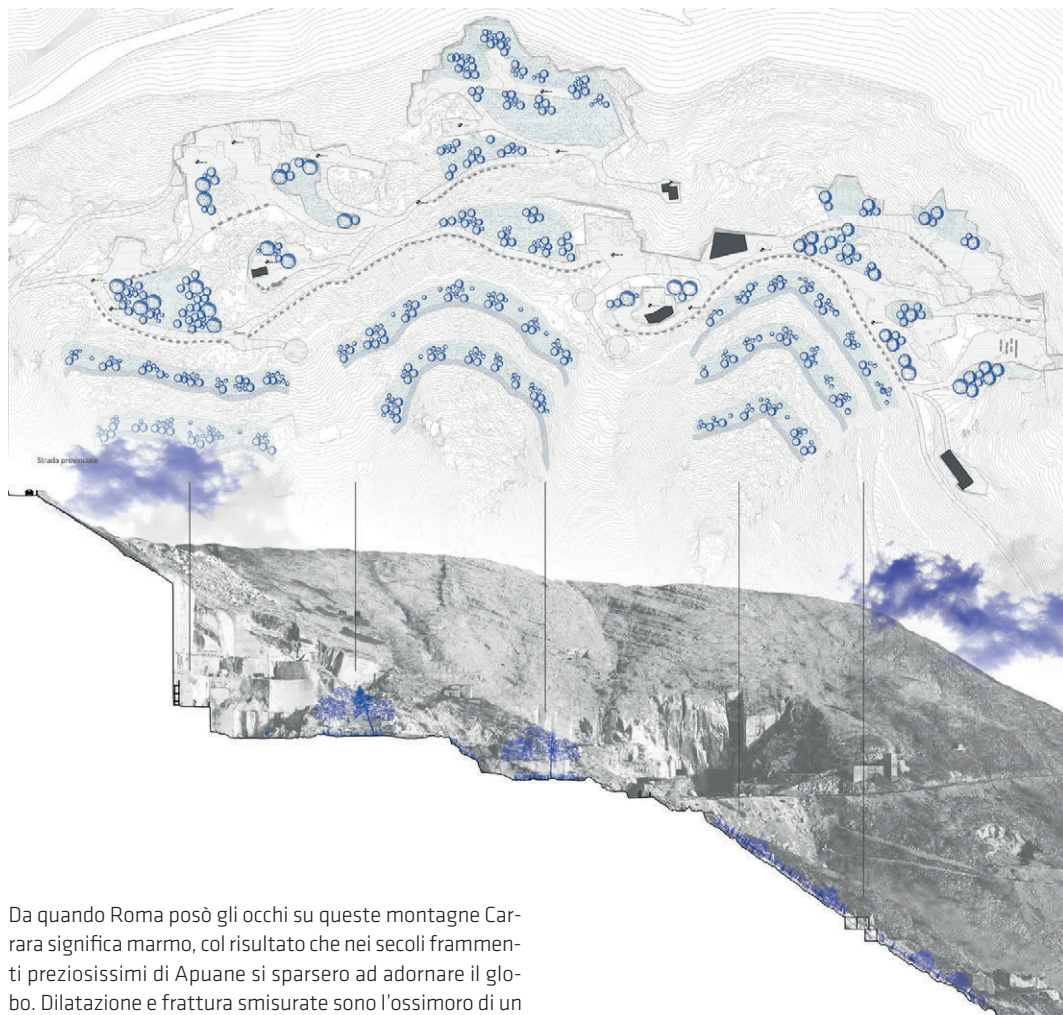
Giulia Annalinda Neglia

con
Roberto Cosma
Damiano Simone

Il progetto "f-Orme dell'acqua", per la Cava dei Dinosauri di Apricena, realizzato nell'ambito della sezione "Tellus. Abitare i paesaggi dello Scavo" dello *Stone Landscape Festival* 2023, descrive il doppio ordine temporale, lineare e ciclico, del processo di rinaturalizzazione del sito, reinterpretando le forme del suolo circostante (suolo agrario pianeggiante, morfologie artificiali dei rivetti, cavità del suolo estrattivo) e trasformandole in collettori di risorse.

In Cava si sale. Prospettive di riconversione per la cava dismessa alle pendici del Monte Sagro

Dipartimento di Architettura, DIDA, Università degli Studi di Firenze



Da quando Roma posò gli occhi su queste montagne Carrara significa marmo, col risultato che nei secoli frammenti preziosissimi di Apuane si sparsero ad adornare il globo. Dilatazione e frattura smisurate sono l'ossimoro di un paesaggio definito per sottrazione, scolpito dalla tecnica secondo ferrea logica funzional-capitalistica. Cosa rimane oggi da questa coltivazione inversa? Dando voce a ciò che il paesaggio già esprime in termini di valori materiali e immateriali, il progetto indaga la dimensione soggettuale della cava e della sua montagna definendo una coreografia minima di inneschi per riconvertire questa porzione di Parco delle Apuane.

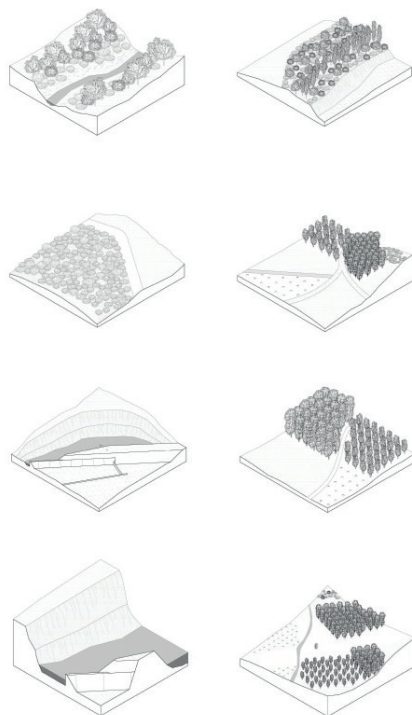
Ludovica Marinaro
Sara Micheloni

con
Giorgio Verdiani

Ri-Cavare nuove figure di paesaggio produttivo

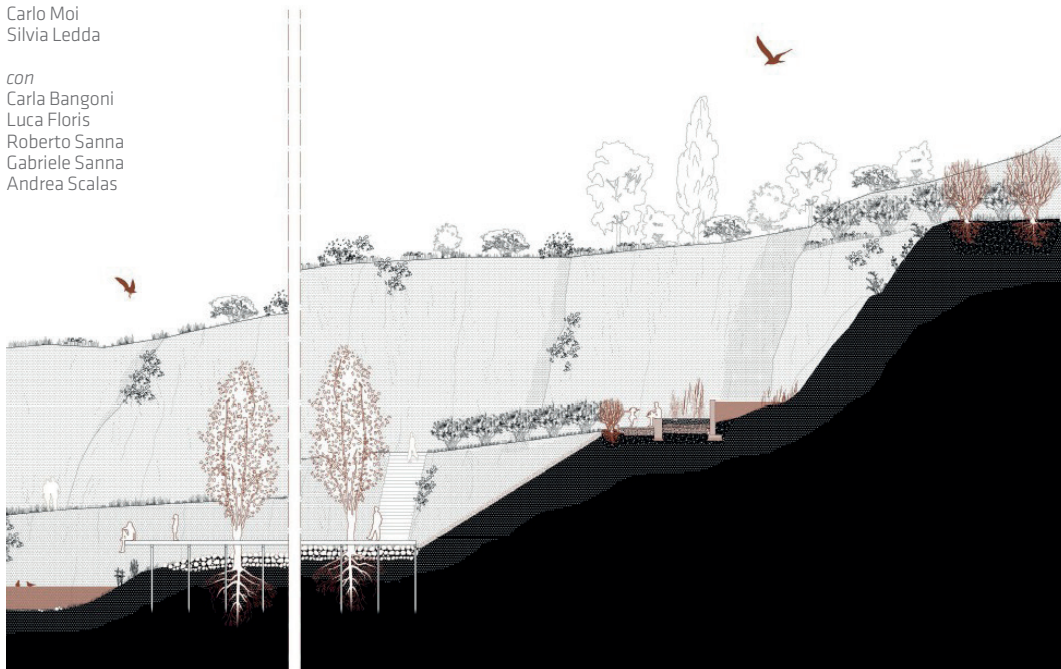
Dipartimento di Ingegneria civile, ambientale e architettura,
DICAAR, Università degli studi di Cagliari

I progetti sviluppati nell'ambito del laboratorio di tesi *Forma Terrae* condividono il tema della riconversione dei paesaggi estrattivi dismessi quali dispositivi ecologici e infrastrutture territoriali. Nel primo caso, l'area del Fangario e la laguna di Santa Gilla a Cagliari sono reinterpretate come un macrosistema idro-ecologico in cui cave, corsi d'acqua e margini lagunari costituiscono un anello capace di rigenerare flussi, suoli e biodiversità attraverso processi di raccolta, fitodepurazione e ridefinizione morfologica dei bacini. Nel secondo, le cave d'argilla tra il tessuto periurbano e il Castello di Baratuli a Ussana diventano matrice per un parco produttivo e sperimentale che integra nuovi impianti arborei, prevenzione incendi e nuove spazialità ipogee. Entrambi i progetti assumono il tempo come struttura operativa e la manipolazione della materia come atto fondativo, trasformando vuoti marginali in figure strutturanti del paesaggio contemporaneo.



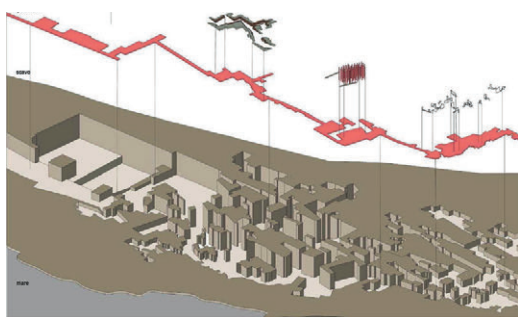
Adriano Dessì
Carlo Moi
Silvia Ledda

con
Carla Bangoni
Luca Floris
Roberto Sanna
Gabriele Sanna
Andrea Scalas



Paesaggio e patrimonio. Il parco archeologico delle cave di tufo di Favignana: spazi di sottrazione

Dipartimento di Architettura, DiARC, Università Federico II di Napoli
Dipartimento di Architettura e Territorio, dArTe, Università Mediterranea di Reggio Calabria



Paesaggi di scavo e segni di estrazione. Tra un groviglio di gallerie, labirinti di cave, cunicoli e erosioni, segnate da giardini ipogei, si pone nell'insieme di un parco archeologico un intervento di mitigazione ambientale su modelli di sottrazione. Un'azione di spontaneismo endemico contiene il processo cognitivo di modificazione, insieme agli indicatori e all'*humus* di un paesaggio che si configura nella filologia dei luoghi. Il paesaggio è l'effetto causato da un artificio che, in un *costruendi atlantis*, rappresenta un punto chiave di una fenomenologia che tende a descrivere soprattutto le modalità in cui si percepisce. Il paesaggio non è un semplice dato naturale, ma è costruzione culturale, sociale e percettiva. È frutto di segni, codici, pratiche, opere e relazioni. Non è natura in sé, ma storia. Non è dato, ma un processo in continua trasformazione.

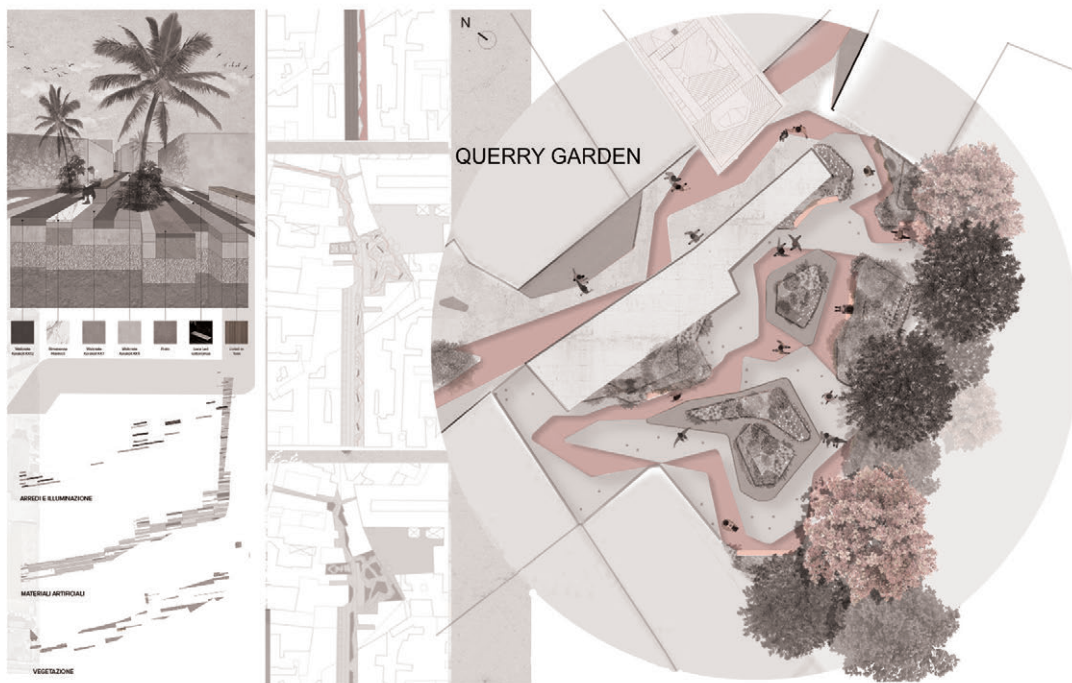
Daniela Colafranceschi
Rosario Giovanni Bardolino
Maria Teresa Tortorici



Via dei Volsci *Garden-street*

QUASAR INSTITUTE FOR ADVANCED DESIGN

SI1
2026
MINERALE



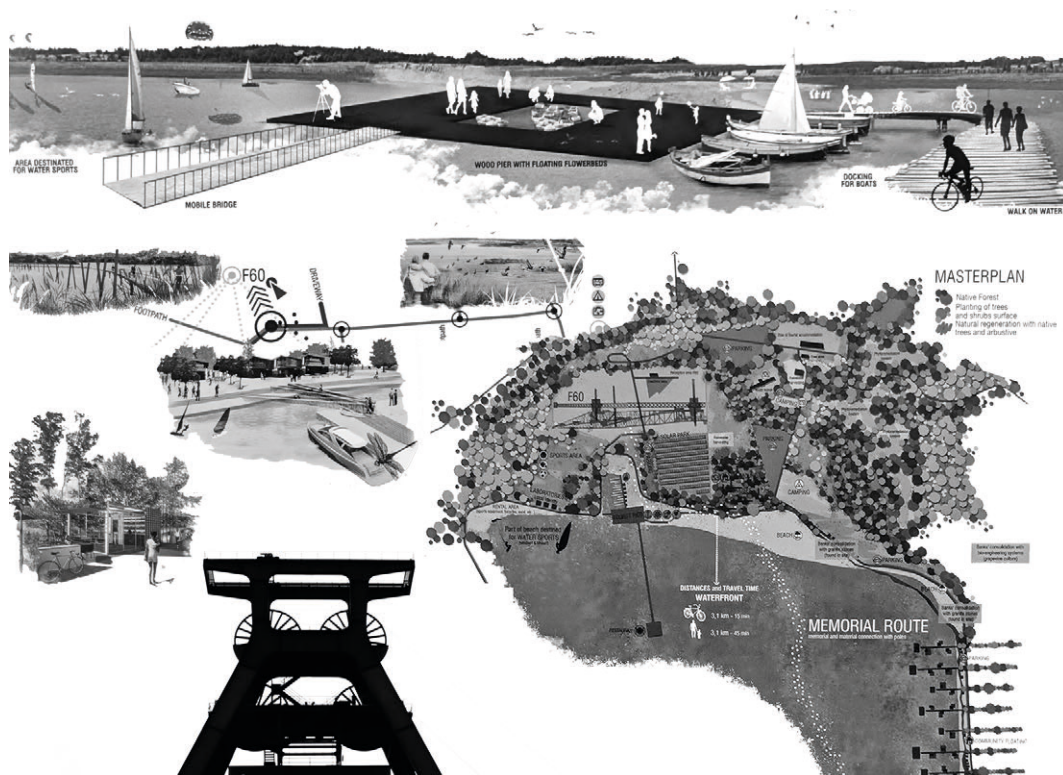
Maria Letizia Schiavone

con
Francesco Barile
Ayfer Goksu Bakir
Giovanni Di Carlo
Rocco Florio
Benedetta Rosati

Il progetto affronta la rigenerazione dello spazio pubblico nel quartiere San Lorenzo a Roma, in prossimità del Parco del Verano, all'interno di un tessuto caratterizzato dalla presenza di attività artigianali e piccole imprese legate alla lavorazione dei marmi del Cimitero del Verano. La metodologia proposta elabora processi formali, sintattici, percettivi e materici nello spazio urbano metropolitano, attraverso rimandi di derivazione di luoghi dalla forte presenza identitarie, sociale ed economica dell'estrazione delle Cave di Tivoli e Guidonia. I caratteri fisici morfologici dei luoghi di estrazione del travertino consentono di riconoscere conformazioni dinamiche di specifiche e distinte geografie, diversità di frammenti e giustapposizioni, mobili vocazioni per i luoghi metropolitani con dinamiche spaziali differenti e interconnesse. A partire dallo studio topografico, il Laboratorio indaga i principi base del *landscaping* per interpretare le relazioni tra spazio pubblico e linguaggio semiotico ai fini della transizione ecologica.

Paesaggi post-minerari della lignite in Bassa Lusazia

Workshop interfaccoltà Università degli Studi di Genova,
Politecnico di Torino, Politecnico di Milano



Il territorio post-estrattivo della Lusazia rappresenta il più grande distretto lacustre artificiale d'Europa, al centro di ambiziosi programmi di rinaturalizzazione e sviluppo sostenibile. L'area di progetto si colloca in prossimità di zone naturali protette e di impianti per la produzione di energie rinnovabili e rientra in un più ampio programma di valorizzazione dell'archeologia industriale. In questo contesto è prevista la realizzazione di un insediamento energeticamente autonomo affacciato sul lago Bergheider. Nell'ambito del workshop internazionale, le studentesse e gli studenti hanno sviluppato proposte progettuali a partire dalle indicazioni urbanistiche, affrontando in modo integrato il disegno dello spazio pubblico e il sistema del verde, insieme alle strategie ecologiche e alla gestione delle acque. Il progetto comprende, inoltre, la definizione di percorsi che valorizzino i paesaggi culturali presenti sul territorio, per un modello di insediamento turistico del XXI secolo, capace di integrare memoria industriale, qualità paesaggistica e autonomia energetica.

Patrizia Burlando
Adriana Gherzi
Francesca Mazzino
Laura Chiarandini
Paola Sabbioni

con

Giulia Billia,
Claudio Bussei,
Ilario Catino,
Daniela Dalerchi,
Camilla Dottini,
Vittoria Ferrando,
Lucia Ferrari,
Yuan Gao,
Mauro Guidolin,
Yaolei Lu,
Shanmin Mu,
Michela Nota,
Jan Perino,
Gabriele Perrando,
Federico Ratta,
Serena Sgorbini,
Camilla Taglietti.

